Sabato 29 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 52.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

AI SOLDATI PARTENTI.

Vi accompagna nella vostra nobile missione il plauso di tutti noi, fidenti nella vostra balda fierezza, ambiziosi di avervi per figliuoli e fratelli, sicuri che onorerete il nome ed il vessillo della nostra patria comune.

Salpando dalle vostre ridenti *spiaggie*, voi non sentite bisogno di altri conforti, che non siano stati la benedizione della famiglia, le strette di mano degli amici, il bacio delle fanciulle che in voi vedono il desiato sposo ritornare colle insegne dei valorosi sul petto. Nella vostra divisa di soldati italiani, voi vi sentite più sicuri che non fossero i vostri antichi nelle loro armature di ferro.

Da parecchi di voi, di recente chiamati sotto le armi, è persino poco conosciuto il modo di sparare il fucile: ebbene, e che per ciò?

Quale miglior sorte della vostra di *imparare* il mestiere delle armi direttamente sul campo dell'azione? La guerra guerreggiata è tale scuola da cambiare, in brevi giorni, una recluta in un soldato provetto, un inesperto contadino od artigiano, in validissimo fattore di vittoria, cioè di civiltà e di benessere.

***

Più che la prova del fuoco, di tutte la meno faticosa ed ingrata, vi attendono altre prove ben altrimenti valevoli a mostrarvi disciplinati, infaticabili, perseveranti, e tanto più meritevoli di gloria quanto più riescirà difficile e contrastata l'impresa.

Laggiù vi attende un paese affatto nuovo, aspro, *brullo*, sferzato da un sole ardente, da pioggie torrenziali; vi attendono lunghe e tormentose marce, i bivacchi a sereno, forse lunghi digiuni e la sete tormentosa.

I prodotti del suolo, gli animali che lo infestano, saranno per voi altrettante sorprese, *non sempre* prevedute e gradite, per quanto dalla vostra infanzia ne sentiate giornalmente a discorrere.

Ebbene, appunto perchè tutta la vostra virtù verrà messa d'un tratto a così dura prova, diverrete pure d'un tratto, a vent'anni, uomini fatti, temprati ai pericoli, alle fatiche, capaci di metter riparo ad ogni procella, di resistere ad ogni futura battaglia dell'esistenza vostra. Le forze che accumulerete in Africa, le cambierete poi qui in altrettanta utile produzione di lavoro; *la vostra determinata volontà di riuscire*, la occuperete tutta nel far rifiorire le arti dei mestieri vostri, nel rendere feraci le vostre campagne, che *formarono* il suolo benedetto dei vostri padri e che *saranno la ricchezza* dei vostri figliuoli.

Che, se mai sentiste fuggevolmente un istante di debolezza e di sconforto, vi sorregga la lontana immagine della madre vostra, vecchierella, che suda essa pure, le reni curvate, *zappando da mane a sera* il campicello, mentre il padre ed i fratelli guadagnano stentatamente il pane, martellando sulle incudini, arando campi non sempre fecondi, e le sorelle, mal vestite e mal nutrite, stanno intente ai telai, respirando in ambienti più micidiali di qualsiasi vostra battaglia.

Quanto siete più di noi fortunati! le vostre lotte conducono alla gloria dei forti, le nostre alla rassegnazione, spesso disconosciuta!

Come il sole fuga le nebbie della notte, così il pensiero della guerra che andate a combattere dilegui in voi il ricordo delle qui sentite chiacchiere degli ignoranti, le critiche dei cattivi, le censure dei tristi. Vedrete invece, coi vostri occhi, quanto vigore mentale, quanta energia fisica, quanta abnegazione vi sia nei vostri ufficiali; vedrete quanta virtù civile e militare nei vostri generali, quanta benedetta concordia avvinca tutti coloro che già ebbero la ventura di precedervi.

Laggiù, al baldo squillo delle trombe guerresche, al non temuto fischiar delle palle, di fronte alla sagace manovra vostra ed a quella non meno abile dell'avversario, scompariranno fin le ultime tracce delle nostre querimonie, più non udrete i *nostri* lamenti, i *nostri* contrasti, nati in gran parte dall'inerzia che qui ci lega e ci impedisce di essere al vostro fianco.

Il debellare i fiacchi e gli infingardi non sarebbe opera da recar onore alle armi vostre; vi *sia* dunque di cavalleresca soddisfazione il sapere che a giorni avrete di fronte un esercito numerosissimo, provetto alla lotta, uso a *tutte le astuzie della guerra* di partito, consumato nelle insidie meglio condotte ed occulte; sappiate di contrapporvi a soldati *sprezzatori della vita*, validissimi alle fatiche, indifferenti a qualsiasi privazione. A voi *il compito* di emularli, di superarli, di vincerli.

***

L'Italia, voi lo sapete, fu maestra al mondo nell'arte della guerra, e tutto piegò *alle sue armi*, *al suo dominio*, *alla* sua virtù.

L'Africa stessa fu teatro di aspre lotte, di cruente battaglie, ma rimase a Roma la vittoria e l'imperio. L'africano Annibale, l'insuperato capitano dell'antichità, le di cui gesta posero per lunghi anni la patria nostra nell'estremo pericolo, venne completamente debellato, nei suoi stessi paesi, da soldati i quali avevano, come voi, per loro capitale Roma intangibile. Siano questi ricordi di solidissima virtù, i soli capaci di far palpitare i vostri giovani cuori. Siate uniti nel volere, *concordi* nell'obbidire, come sarete compatti nei ranghi e nella lotta. Acuite lo sguardo e l'udito, temprate i vostri muscoli perchè reggano come l'acciaio, siate avveduti e prudenti nelle ricerche, diligenti nelle informazioni, precisi nei rapporti, come sarete pronti e decisi negli attacchi.

Non sparate senza puntare: il rumore di dieci mila colpi inoffensivi val meno di una sola cartuccia che colpisca un nemico. Chi spara a caso è indegno di essere soldato.

Come è uno solo il nobilissimo vessillo che sventola sulle vostre teste, tale sia uno *solo* il vostro *dovere* di cittadini e di soldati, una sola la voce pel comando che saprà guidarvi a quel trionfo delle armi vostre, che in trenta anni di pace, con assidua cura e con ingenti sacrifici, l'Italia ha procurato di meritare. Essa ha seminato a larghe mani la coltura intellettuale e l'educazione del cuore nelle vostre file; essa vi ha dotati riccamente di ogni più recente invenzione che abbia attinenza all'arte del guerreggiare.

Nulla vi manca per vincere: tradizioni *storiche antiche rimaste* insuperate sempre; pagine gloriose recenti, le quali da Goito a Makalè, abbracciano un mezzo secolo; amore di popolo, fiducia di Sovrano, fucili perfetti, artiglierie formidabili, munizioni a dovizia; avete per voi la gioventù, la salute, lo slancio dei generosi; avete per voi la sempre ambita aspettativa di tutta Europa, dalla quale vi siete già guadagnata così *concorde ammirazione*, combattendo impavidi, guidati dal vostro Re, contro i terremoti, le innondazioni, il colera, flagelli più terribili che non siano le baldanzose orde di Menelik.

Rammentatevi che l'unione è la forza, e che la concordia rende grandi anche le piccole imprese.

Siate dunque uniti, raggruppatevi attorno ai vostri ufficiali, gareggiate fra voi di attività, di bravura, di intelligenza; nessuna più nobile palestra della guerra, per misurarvi a vicenda. La vostra solerzia non abbia mai tregua; la vittoria si prepara di lunga mano, *ed* essa è costituita dall'opera di ciascun soldato. Nulla va perduto di quanto si faccia con sagace perseveranza, colla volontà del bene e colla *mira* dell'utile. In guerra non vi sono mansioni infime, incarichi trascurabili: tutto quanto concorre a mantenere intatta la disciplina di un esercito, è sublime, poichè la disciplina è la vittoria.

Siate dunque disciplinati e la vittoria sarà per voi.

sine fuco.

IL GENERALE BALDISSERA.

Nella sua recente opera: *La guerra in Africa*, Vico Mantegazza traccia un efficace profilo del generale Baldissera. Ne togliamo in gran parte questi cenni.

Durante tutto il *tempo che restò* in Africa il Baldissera si distinse pella sua affabilità con tutti e specialmente coi suoi ufficiali.

Tutti però, ufficiali e soldati, sapevano bene che il *Generale*, come *per* antonomasia lo chiamavano nella colonia, non transigeva mai quando si trattava di un dovere da compiere, di una consegna da *eseguire*. « In servizio — scrive un suo biografo, il Chiesi — egli vuole ciò che vuole. Comanda rapido e vuole essere rapidamente obbedito, senza esitazioni e senza osservazioni. »

Il giorno dell'occupazione di Saati, il comando superiore aspettava gli abissini. Perciò si diedero ordini severissimi per un possibile attacco.

Il generale Baldissera, che ama obbedire come ama essere obbedito, fedele agli ordini del comando, e dovendo occupare le posizioni più avanzate, diede tosto le necessarie disposizioni per *respingere l'eventuale* attacco. Ad un maggiore dei bersaglieri, che occupava una posizione importante, non disse, colla sua voce calma e sempre *uguale*, che queste parole:

— *Se fosse attaccato... Lei, maggiore... muore qua. Ha capito?... Lei muore qua!*

Eppoi dopo aver dato altre disposizioni, perchè le sue intenzioni fossero ben comprese, tornò al maggiore e sul punto di spronare il *cavallo*:

— Siamo intesi, avvenga ciò che può, lei non si muove! O la croce di legno... o la croce di Savoia...

Indi partì di galoppo!

Vero generale dei bersaglieri (la sua brigata era quasi completamente composta da soldati di quest'arma) egli aveva, del corpo favorito dagli italiani, tutti gli slanci, tutti gli entusiasmi. Capiva però, che per la sua posizione eminente *non* doveva lasciar nulla trasparire delle impazienze, epperò si sforzava di essere sempre pacato, sempre freddo.

Ronzava spessissimo a piedi per gli accampamenti solo, senz'ufficiali, così col frustino in mano come se andasse per *diporto*. Vedeva tutto, aveva occhio per tutto. Sorvegliava le sentinelle, il servizio dell'acqua, del ghiaccio, le cucine, le infermerie, tutto. In poche parole: Baldissera è serio, tenace, risoluto ed attivo, Baldissera è un fiero soldato e un *intelligentissimo ufficiale*.

Ogni mattina, e d'*improvviso* anche in altre ore del giorno, passeggiava su e giù per il campo, allora presso Saati, in mezzo ai soldati, *interrogandoli* uno

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

DOTT. F. MUSONI

COSTANTINOPOLI

E così un popolo di cui il Byron stesso ricorda le *nobili virtù*; un popolo che il Rigler disse il più intelligente, il più economo, il più laborioso dell'Oriente; che il Broussali paragona allo svizzero, il Dulaurier all'olandese: due fra le migliori nazioni d'Europa: un popolo i cui frantumi ricordano quelli della sventurata *Polonia* e sono dispersi per tutto il mondo: nell'Asia Minore, nella Caucasia, nella Persia, nelle Indie, a Singapore, a Giava, a Borneo, a Canton, in Russia, in Italia, in Olanda, in Egitto e perfino in America; un popolo che, pur essendo passato di giogo in giogo: dai Greci, ai Sassanidi di Persia, ai Califfi arabi, ai Turchi; seppe conservar sempre la propria esistenza nazionale, stretto alla bandiera del *monofisismo*; un popolo che fu centro e focolare di civiltà in tutta l'Asia anteriore, la quale ad esso deve la diffusione delle migliori opere letterarie e scientifiche dell'Occidente: *questo* popolo buono, valoroso, simpatico è oggidì il protagonista di *uno dei più terribili* e spaventosi drammi che la storia ricordi. Dal massacro di Sassun agli eccidi di Stambul, *dagli eccidi di Stambul alla* carneficina generale; da Sivas a Diarbekir, a Trebisonda, da Erzerum a Van a Bitlis, da Adana a Zeitun, ad Aleppo il sangue corse a rivi, a *torrenti*; e nessuno saprà mai quanti infelici vennero o sgozzati, o scannati: nessuno saprà quanti vennero o mutilati orrendamente, o bruciati col fuoco, o passati a fil di spada; ma certo furono a decine o decine di migliaia, o a decine di migliaia gli abbandonati senza tetto e senza pane, ai rigori del verno e della *fame: e non meno* di mille i villaggi o saccheggiati, o dati alle fiamme e distrutti, e più di 30.000 le case devastate e un terzo dell'Anatolia ridotta a deserto, un terzo del bestiame scomparso, un quarto della ricchezza pubblica dissipata. Edoardo Scarfoglio, trovatosi di questi giorni sul teatro degli avvenimenti in Oriente, codesto notizie ha potuto rilevare non da *dicerie di giornali*, ma da documenti.

Tale è il quadro desolante dello stato di cui, è capitale oggidì Costantinopoli: Costantinopoli che *non* è più la splendida città d'una volta, ma l'emblema della miseria e della dissoluzione. I monumenti antichi vi cadono in rovina, le case vi crollano, la gente vi muore di fame: i palazzi, l'ippodromo, le basiliche, le chiese, i portici, i bagni, i teatri, i *fori* sono scomposti *in* gran parte: i marmi, i bronzi, le pitture, le colonne, gli obelischi, le suppellettili preziose e distrutte, o disperse poi *musei* dell'Occidente. La stessa S. Sofia che il Ferguson disse la chiesa più bella e più perfetta che sia stata creata mai, la quale fece gridare *a Giustiniano*: « *ti ho vinto, o Salomone* »; S. Sofia, il trono della gloria di Dio, il secondo firmamento — come la chiamano nella loro imaginosa fantasia gli Orientali — vien lasciata deperire *miseramente*, e solo in questi giorni un illustre architetto udinese venne chiamato a riattarne la cupola prossima a sfasciarsi, i muri qua crepati e là cadenti, i mosaici sgretolantisi *in pezzetti che si vendono ai forestieri*; infine le stesse piazze più centrali della città e le vie laterali ad esse son ricoperte di macerie che *nessuno* pensa di levare. E tutto ciò mentre a Parigi, Berlino, Vienna, Milano, Roma si vedon sorgere come per incanto tutti i giorni nuovi corsi magnifici e *boulevards* splendidi, e quartieri interi di case eleganti, e chiese e teatri e musei e università e istituti e palazzi e parlamenti e fabbriche ed *officine* e fontane e *monumenti* pubblici d'ogni specie, creati col concorso delle industrie e delle arti tecniche le più perfezionate.

Eppure Costantinopoli nulla ha perduto dell'antica importanza, anzi mai forse ne ebbe quanta oggidì: oggidì che sembra così prossima a cambiar di padrone, ma che certo ancora non cambierà. E infatti l'Inghilterra, per cui la conservazione dell'Impero turco è stata *fino* ad oggi uno dei punti capitali della sua politica; l'Inghilterra, la quale ha formalmente dichiarato in questi giorni per bocca di Lord Salisbury che l'unico capace d'introdurre la calma negli Stati del Sultano, è il Sultano stesso; l'Inghilterra la quale, o abbia *brighe* per gl'incidenti astutamente provocati del Transvaal, o si trovi in conflitto coll'Unione nord-americana pei confini della Venezuela; o venga stuzzicata dai diplomatici della Senna per la eterna questione dell'Egitto: non perde mai di mira il proprio esclusivo interesse, *e si mantiene* sempre fedele al suo tradizionale egoismo, piaccia ciò o non piaccia al resto dall'Europa, le provochi simpatie *o* antipatie; l'Inghilterra continuerà ancora a *rappresentare* la parte del dragone che custodisce i frutti aurei del giardino delle Esperidi. Quanto alla Russia, essa non può per ora, malgrado le impazienze del partito slavofilo, avventurarsi in una guerra che esponendola a immensi sacrifici finanziari, ne arresterebbe almeno per un quarto di secolo quello sviluppo morale e materiale di cui abbisogna per uscir prontamente dal suo stato di semi-barbarie: e poi a Berlino dovette a sue spese imparare che vi sono delle questioni le quali, anche vittorioso, lo Zar *non* può pretendere di risolver da sè: quindi, sia amoreggiando apertamente colla Serbia e col Montenegro; sia imponendo al Principe Ferdinando la conversione di Boris all'ortodossia, malgrado le proteste di Leone XIII; sia lavorando secretamente per mezzo di consoli ed agenti, limita per ora la sua azione a prepararsi un nucleo di stati alleati nella Balcania pel caso di una conflagrazione.

Frattanto, è vero, muoiono gli Armeni e domani morranno di ferro o di fuoco gli altri Cristiani del Levante. *Che importa?* Le esigenze *della* politica vanno sopra ad ogni legge di umanità, ad ogni postulato della civiltà; e in nome di esse la storia di tempi, anche non lontani, ci ricorda atrocità commesse da quelle stesse potenze che oggigiorno alzano la voce contro il Turco. Inghilterra, Germania, Francia, Russia *sbattono* sul viso al Sultano il protocollo di quelle riforme che non verranno mai applicate, perchè non applicabili; *di quelle riforme* che non riusciranno mai a guarire il *Grande Malato* — come con felice espressione ebbe a chiamarlo Nicolò I — perchè gli unici rimedi che potrebbero ridonargli salute, sono per esso — e la storia di tutto questo secolo ne è una prova — peggiori del male di cui è afflitto. Che importa, se intanto le apparenze sono salve? Questo per l'ipocrisi moderna è anche troppo.

Senonchè la questione d'Oriente, o prima o dopo, sarà risolta anch'essa, perchè *tutte* le questioni devono essere risolte. Sia che la Mezzaluna abbia a tramontare da sè, senza alcuna spinta da parte dell'Europa; sia che Russia od Inghilterra, trovandosi l'una o l'altra implicate un bel giorno *in qualche* grave fatto di politica interna od estera, che ne metta in gioco la stessa esistenza e ne assorba tutta l'attività, la rivale approfitti del momento opportuno per forzare le porte dei Dardanelli; certo è che Costantinopoli — non è prevedibile il quando, ma è augurabile che presto avvenga, per l'onore del mondo cristiano — certo è, dico, che Costantinopoli ritornerà ad essere città europea e cristiana, come già lo fu. E allora, o diventi la capitale anfizionica degli Stati balcanici confederati; o cada sotto le ugne del Leopardo inglese; o che l'Aquila bicipite vi trasporti il suo nido dai geli di Peterhoff o del Palazzo d'Inverno: essa sarà di nuovo una delle città più importanti del mondo: forse la più importante di tutte: forse tornerà ad essere per la seconda volta il rifugio della civiltà europea, spossata in Occidente dagli armamenti militari e dalle *reciproche* gelosie onde si osteggiano le nazioni latino-germaniche: arrestandone la tendenza a spostarsi oltre l'Atlantico, al *Continente* colombiano, ed oltre il Pacifico, alle lontane terre australiane.

Posta sul confine che unisce l'Europa civile all'Asia immensa; fra le nazioni culte e ricche dell'Occidente e i domini incommensurabili del Dragone cinese, che tra qualche decennio vomiterà sui nostri mercati gli infiniti prodotti delle sue industrie, sviluppate da un sottosuolo inesauribilmente metallifero, da un terreno sconfinatamente ubertoso, da una razza singolarmente laboriosa e numerosa e d'ogni fatica e privazione tollerantissima; sulle ferrovie progettate che allacceranno l'India straricca, terra promessa dell'Oriente e la valle popolosa su cui già dominarono i Faraoni, alle grandi metropoli europee: a giusta distanza fra l'impero colossale dei Romanoff, ascendente una parabola ancora ignota e il Mezzogiorno che si viene *rincivilendo*: Costantinopoli non può non diventare centro d'immense commercio, sede di sterminate ricchezze, città elegante sopra ogni altra, richiamo di tutti i Cresi del mondo moderno e dell'unica aristocrazia imperante oggidì: dell'aristocrazia del lavoro e del denaro che vi occorrerà da ogni parte a godere i frutti delle sudate fatiche: poichè Costantinopoli ha sopra tutti gli altri grandi centri mondiali, il grande incontestabile vantaggio della posizione più felice, più bella, più pittoresca, più ridente, più incantevole, più poetica, più rinomata, più decantata, più invidiata, più meravigliosa. È la geografia che fa la storia.

FINE.

a uno, discorrendo loro con una certa famigliarità, informandosi di tutto. Era un nobile esempio che egli dava agli ufficiali subalterni, coi quali, naturalmente ora più esigente di quel che non fosse col soldato.

E i soldati si erano grandemente affezionati al Generale sopratutto perchè sentivano che in ogni caso potevano ricorrere a lui, certi che avrebbe loro dato ragione, se l'avevano.

Nè diverso era il suo contegno con alcune compagnie di indigeni che facevano parte di quella brigata.

Quando il ritorno delle truppe in Italia fu deciso nel 1888, il Governo d'accordo con San Marzano stabilì di lasciare come comandante a Massaua il generale Baldissera.

In tale carica egli diede all'opera sua una più spiccata impronta personale: egli ebbe sempre un concetto esatto della situazione, di quello che conveniva fare.

Fu Baldissera che, affrontando pregiudizi diffusi allora anche nell'esercito, sull'inopportunità di impiegare gli indigeni come soldati, e farne la base della nostra forza permanente nella colonia, iniziò e curò con amore quell'organizzazione delle truppe indigene, che fece poi così buona prova ad Agordat ed a Coatit, ad amba Alagi ed a Makallè.

Fu sotto il Baldissera che la colonia, ristretta quando egli ne assunse il comando, a Massaua con le sue dipendenze ed i famosi possessi di Saati e di Ua-à rioccupati, si estese senza spese nè difficoltà sull'altipiano, all'Asmara ed a Cheren.

Le accuse contro il Baldissera cominciarono quando avvenne il fatto (8 agosto 1888) nel quale un nostro corpo di 400 indigeni, al comando del capitano Cornacchia, fu massacrato completamente da Debeb non essendosi potuto inviargli, in tempo, nè soccorsi nè l'ordine di ritirata.

Ma dai documenti ufficiali venuti poscia alla luce risultò che anche in quella circostanza il Baldissera si condusse nel modo militarmente più corretto.

Il Baldissera non ebbe mai le illusioni ottimiste che il conte Antonelli nutriva sull'alleanza e sull'amicizia di Menelik, illusioni che l'Antonelli era riuscito a comunicare al Governo.

Non credette mai alla buona fede di Menelik, in tutte le sue trattative con l'Italia, alle sue marcie offensive contro Mangascià.

Ma le istruzioni del Governo, ispirate dall'Antonelli, lo obbligarono a non aprire quelle trattative con un accordo con Mangascià... a cui si doveva venire più tardi.

Pertanto egli, coerente a se stesso, quando vide che il Governo aveva seguito i consigli dell'Antonelli talchè sarebbe toccato a lui, obbedendo, di tenere una linea di condotta che egli credeva assolutamente disastrosa per l'Italia, chiese di partire dalla Colonia, appoggiando la sua domanda dal fatto che eraglisi sviluppata una grave malattia agli occhi.

Baldissera abbandonò con dolore l'Eritrea, sapendo che, presto o tardi, sarebbe stata guastata la paziente e nel tempo stesso ordita opera sua.

Ritornato in patria, gli fu assegnato il comando di una brigata, poi nel 1892 fu promosso tenente generale ed attualmente comandante la divisione militare di Novara.

Ora, il fatto che in questi critici frangenti si è pensato a lui, che aveva intuito la situazione nel momento più difficile e intricato attraverso dalla nostra colonia, è senza dubbio la più bella soddisfazione che egli potesse desiderare.

Auguriamoci che l'opera sua valga a ristorare efficacemente la fortuna d'Italia nelle terre africane.

L'esercito scioano. I ribelli dell'Agamè. A Cassala.

Massaua 28 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera: L'esercito scioano è tutto in Adua coi soliti posti di guardia sulle strade di Abbarima, Mariamsciaitù e Darstaelè. Esso mandò delle colonne a razziare nello Seirè, ad Adiabo ed Adiarbate, donde sono attese di ritorno oggi o domani.

La scarsezza dei viveri si va accentuando nel campo scioano.

I ribelli dell'Agamè, dopo la sconfitta del 25 febbraio, si aggirano fra i monti Asimba e Gundagunde.

Oggi i nostri eseguirono una ricognizione con tre battaglioni e una batteria sulla strada del Belesa.

L'Oculè Cusai è tranquillo.

Da Cassala sono segnalati fuori del tiro dei cannoni alcuni gruppi di cavalleria dervuscia.

Ad ogni buon fine Cassala è collegata con Agordat anche mediante la telegrafia ottica.

Roma 28 — Ieri s'era sparsa la voce, che nel combattimento avvenuto nella mattina del 25 contro le bande ribelli di ras Sebath e Agos Tafari, quest'ultimo fosse rimasto ucciso. Essa ebbe origine, a quanto pare, da un equivoco, essendo in quello scontro rimasto ferito il sottocapo della banda, Agostalo-Testafai.

La ribellione nell'Agamè non si estende. Le comunicazioni con Adigrat e Senafè da una parte, Adigrat e il quartier generale dall'altra, sono state ristabilite. Alcuni battaglioni sono stati distaccati per rinforzare quei presidi più prossimi al Mareb. *In complesso la situazione sulle retrovie*, dopo gli ultimi combattimenti, è migliorata.

Baldissera e Baratieri.

Roma 28 — Era corsa la voce che il ministero della guerra avesse inviato a Baratieri un telegramma, per annunziargli la nomina del Baldissera a comandante supremo. Questa voce è destituita di fondamento. Al ministero della guerra non si ignora come certi atti debbano essere compiuti con sommo riguardo e con quella *circospezione* che merita la loro importanza. Il generale Baratieri riceverà quindi la comunicazione della nomina di Baldissera nei modi che richiede la posizione sua ed il suo stato.

La *Capitale* assicura che il re ha telegrafato a Baratieri *ringraziandolo* dei servigi resi al paese. I circoli militari opinano che Baratieri domanderà di essere richiamato per motivi di salute.

Il Re a Napoli.

Roma 28 — Il Re resterà a Napoli due giorni.

A Napoli si preparano grandiose manifestazioni di simpatia al Re.

Crispi è partito a mezzanotte per Napoli per attendervi il Re. Vi sarà a Napoli anche il ministro della guerra Mocenni.

Il treno reale si fermerà domani all'arsenale o per la darsena il Re si recherà alla reggia e di qui andrà al porto. Il Re si recherà sulla nave principale in partenza per Massaua, poi saluterà le truppe.

Il Congo e i dervisci. Prossima campagna.

Roma 28 — Nei circoli diplomatici si assicura che lo Stato libero del Congo, in seguito alle continue incursioni dei dervisci, si deciderà prossimamente ad attaccarli alle spalle per eliminare definitivamente le costanti minacce dei loro invasori. Si fanno grandi preparativi per organizzare la campagna. A tal uopo si sono conclusi accordi fra il Governo inglese e quello del Belgio. Questi accordi *si estenderebbero* anche all'Italia per un'azione comune.

Il nuovo fucile distribuito alla divisione Heusch.

Il nuovo fucile, modello 1891 che è stato *distribuito* alla divisione Heusch, è il migliore dei fucili che ora si conoscano.

Come è noto, ha il calibro di mm. 6.5; è a caricamento multiplo, a pacchetto con caricatore simmetrico di sei cartucce. Ha l'otturatore scorrevole e girevole, e può eseguire fino a ventiquattro colpi al minuto; il suo tiro è così radente, che fino quasi a 607 metri si può fare a meno dell'alzo, il quale è graduato fino a 2000 metri.

La velocità iniziale è di 720 metri nel primo minuto secondo, e la gran forza di *penetrazione del proiettile* rende inefficaci le ordinarie coperture di combattimento, poichè a 400 metri passa da parte a parte un muro di mattoni dello spessore di quasi un metro, e, se più colpi cadono vicini, vi aprono una vera piccola breccia.

La cartuccia non ha il solito sporgente alla base del bossolo, e vi è in sua vece una scanalatura anulare per dar presa all'estrattore, il quale è costruito a gancio. La pallottola è composta di un nocciolo di piombo indurito nell'antimonio e saldato entro una incamiciatura di *maillechort*; la carica è di grammi 21 di balistite, che è infume e dà una debole detonazione.

Ciò che rende questo fucile superiore a tutti gli altri ora in Europa, è la radenza della traiettoria, unita ad una gran forza di penetrazione. Il suo funzionamento, facile e robusto, mentre gli permette di ottenere una rapidità di tiro finora mai raggiunta, lo preserva da quegli innumerevoli inconvenienti tanto facili a verificarsi nelle altre armi, specialmente durante il tiro a ripetizione. Il gran segreto sta nella specialità del suo sistema di rigatura, che è un trovato della nostra Commissione per le armi portatili.

La buffetteria del nuovo fucile è di cuoio annerito.

Un progetto ritirato

E' stato firmato il decreto che autorizza l'on. Ministro della Guerra a ritirare il progetto di reclutamento dell'esercito, che trovasi dinanzi al Senato.

A TORINO

Domani avranno luogo le elezioni generali amministrative per la *ricostituzione* del Consiglio comunale di Torino, stato disciolto in conseguenza della votazione del famoso ordine del giorno anti-unitario di un signor Scoti, petulante provocatore contro la parte liberale della cittadinanza.

I liberali torinesi, raccolto il guanto, dimenticarono le antiche divisioni nel campo amministrativo e si concordarono in una lista unica, comune a tutte le frazioni del partito nazionale, onesti e convinti che davanti agli elettori si presentano non delle persone, ma dei grandi principî, ma due opposti indirizzi.

Da una parte italiani unitari, che vogliono mantenere la monarchia costituzionale in Roma capitale, dall'altra italiani anti-unitari, che non riconoscono la data del 20 settembre, e vogliono trascinare o cacciare la monarchia costituzionale *fuori* di Roma, per dare nuovamente al papa, come principe temporale, la capitale d'Italia.

Posto così il dilemma, la soluzione non può essere dubbia nella gloriosa terra che fu culla del risorgimento e della unità d'Italia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1411). Il Comune di Udine destina soggetti a stabilire la mercede di Antonio da Udine e di Nicolò da Venezia, pittori dell'altare nella Chiesa dell'Ospedale.

✕

Un pensiero al giorno.
Le donne credono d'amare, anche quando sono occupate da un intrigo: la commozione di spirito prodotta dall'ignoto, l'inclinazione naturale al piacere d'essere desiderate, le persuadono che hanno una passione, mentre non è che un capriccio o una civetteria.

✕

Cognizioni utili.
Per pulire i guanti di pelle.
Niente di meglio che bagnar nell'acqua pura un pezzo di flanella, passarlo sopra un po' di sapone in polvere, quindi fregar il guanto disteso su d'una mano o su un'asiccina; poi lo si frega con altra flanella asciutta. In luogo del sapone, altri adopera una miscela di latte e carbonato di soda.

✕

La sfinge. Sciarada telegrafica.
1. Pronome — 2. In alto — 1. 2. Uccello.
Spiegazione del monoverbo precedente.
INCENSO (*in ce n so*)

✕

Per finire.
Pensieri politici innanzi a una peschiera:
— Pesci bianchi, pesci rossi, pesci neri... e vivono tra loro in perfetta armonia. Le bestie avrebbero dunque più buon senso degli uomini?

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Ferimento grave.

Martignacco, 29 febbraio.

La sera di giovedì verso le 5 alcuni ragazzi stavano sulla pubblica via baloccandosi con la neve. Fra questi eravi certo Furtani Faustino di Luigi d'anni 9.

In quel mentre passava per di là altro ragazzo, certo Picco Lino, d'anni 11, recante in mano uno scalpello che d'incarico del proprio padre era stato a prendere da un falegname, e venne colpito alla faccia da una pallottola di neve lanciatagli dal Furlani. Il Picco, accecato dall'ira e brandendo lo scalpello si avventò sul Furlani colpendolo alla regione dorsale.

Il ferito fu subito raccolto e trasportato al suo domicilio, ove ricevette le prime cure dal medico comunale dott. Della Giusta, mentre il feritore si dava alla fuga.

Ieri furono qui il giudice istruttore dott. Ballico col cancelliere Bertuzzi ed il medico dott. D'Agostini per le constatazioni di legge.

La ferita venne giudicata pericolosa di vita. *M.*

Un paesello privilegiato. Rutars, piccolo villaggio di 600 anime nel Collio, è luogo privilegiato, perchè in undici mesi non si ebbe alcun caso di morte, fuorchè un *bambino* in tenera età.

Sentenza confermata. Canzi Francesco condannato per ferimento dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 giorni 20 di reclusione, ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia.

Il vangelo di un prete slavo. Scrivono da Mernico:

«Don Stefano Valentincic, curato in questo villaggio sul Judri, domenica scorsa in Chiesa, alla predica, raccomandò caldamente ai genitori di proibire severamente alla propria prole di a parlare italiano o friulano, ma di usare invece esclusivamente della dolce favella del *zakaj*.

Questi *sono* i nuovi preti che ci fabbrica il seminario di Gorizia! »

Una curiosa denuncia. Leggesi nei rapporti ufficiali che venne denunciato al Procuratore del Re l'avvocato Lucio Corea sindaco di Povoletto, perchè trovati alcuni individui nei suoi fondi a rubare, li costrinse a pagare una tassa da lui stabilita, omettendo poi di deferirli all'autorità giudiziaria.

Questa mattina, colpita da fulmineo, inesorabile morbo, cessava di vivere

Anna Antonelli nata Ceroi.

Il marito e i figli inconsolabili danno ai parenti e agli amici il triste annunzio.

Palmanova, 29 febbraio 1896.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo domenica, 1 marzo, alle ore 8.30 antimeridiane.

L'egregio cav. Antonelli riceva nella sciagura che lo affligge anche le nostre sentite condoglianze.

UDINE
(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle 1 1/2 alle 3 1/2.

L'eclisse lunare di ieri a sera si è potuta osservare bene anche a Udine, stante la serenità del cielo in quella parte, specialmente nel massimo della fase.

Gandolin a Udine. Al momento di andare in macchina apprendiamo la *notizia* veramente lieta, che Luigi Arnaldo Vassallo terrà una conferenza anche a Udine, nel Teatro Sociale, nella prima quindicina del mese entrante.

L'arguttissimo collega, l'inesauribile umorista, ha parlato ieri sera a Trieste, e quindi si recherà, crediamo, a Fiume e a Gorizia.

La conferenza di ier sera.

Attratto dal nome d'una donna, un pubblico numerosissimo, composto in gran parte da signore e signorine gentili, si affollò ieri a sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, per assistere alla *conferenza* di Alba Cinzia Caldi.

La gentile conferenziera fu presentata al pubblico dall'egregio professor D'Aste, che con la sua calda ed efficace parola salutò in lei la poetessa forte e soave, la pensatrice profonda, la donna modesta e gentile.

Alba Cinzia Caldi cominciò poscia la lettura del suo lavoro: uno studio sereno, accurato e profondo, dove l'opera del cuore e dell'ingegno si dànno la mano, e la prosa è così squisita da sembrare poesia.

L'anima appassionata e sensibile della *donna* si rivelò nelle dolci espressioni che seppe trovare l'artista per darci la dolcezza dell'idillio, la passione ardente del dramma, la severità solenne dell'epopea.

Clitennestra e Penelope, Elena ed Andromaca, gli Dei d'Olimpo e gli Eroi di Grecia, ci passarono dinanzi, come una visione fulgida.

Alba Cinzia Caldi finì accennando alla donna della Scrittura e alla donna Germanica, e conchiuse che fin d'allora il sesso femminile lottava per raggiungere quello scopo ideale a cui non è per anco pervenuto.

Un fragoroso applauso interminabile salutò la gentile conferenziera, la quale dimostrò una volta di più come la *vera* coltura nulla tolga alla squisita e soave sensibilità femminile.

Cinzia.

— *Questo interessante e dotto studio* su *La donna nel poema d'Omero*, sarà pubblicato integralmente — per gentile concessione dell'egregia autrice — nei prossimi numeri del nostro giornale.

Banca cooperativa udinese. Domani alle ore 10 ant., nei locali della Banca, si riunirà l'assemblea degli azionisti per discutere e deliberare sulle modificazioni da farsi allo Statuto.

L'assemblea sarà valida con qualsiasi numero di azionisti, essendo in seconda convocazione.

Società impiegati civili. La presidenza rammenta ai signori soci che questa sera alle ore 20.30, avrà luogo nella sala maggiore della sede sociale l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio preventivo pel 1896, e per l'elezione delle cariche sociali.

Associazione «Scuola e Famiglia». L'Educatorio maschile a San Domenico, ha raggiunto il numero stabilito di *cinquanta* iscritti.

L'altroieri (27 corrente), il Consiglio direttivo prese tutte le disposizioni per aprire col 2 marzo l'Educatorio femminile nello stabilimento scolastico delle Grazie. Ne sarà direttrice la signora Giuseppina Politti, da otto anni maestra di lavori femminili alla Scuola d'arti e mestieri.

Il Consiglio ha incaricato dell'esazione dei contributi sociali la signorina Ida Passero, maestra comunale, che gentilmente ed efficacemente vi si è prestata anche nell'anno passato.

Il Consiglio si raccomanda alla generosità dei cittadini, perchè si estenda sempre più il numero dei soci che con una tenue contribuzione concorrono ad un'opera tanto benefica, quale si è quella di custodire, educare, ricreare ed aiutare gli scolaretti poveri.

Società agenti di commercio. I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezza, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1895;
3. Nomina di cinque consiglieri;
4. Idem di tre revisori dei conti.

— Un gruppo di soci propone la seguente *lista*:

A consiglieri, de Pauli Giov. Battista, Grassi Libero, Lupieri Pietro, rielezioni; Martinuzzi Vittorio e Magistris Umberto, nuove elezioni.

A revisori, Gravigi Vincenzo, nuova elezione; Perosa Riccardo e Tomadini Virginio, rielezioni.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v., a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Heimann ing. dott. Guglielmo, un servizio completo da caffè di porcellana; Caratti nob. Lucia nata Rinaldini-Arici, sette sacchetti da lavoro di raso e saton; famiglia Miceli - Toscano, due bottiglie conserva Lampone, due vino Santo, due detto bianco, un tavolino da lavoro in noce con oleografia; N. N., un paio di scarpe da bambino; Giacomelli-De Stabile Maria, lampada da sala con piedestallo in legno; famiglia Rinoldi, coperta da carrozza, sedia per giardino, altra piccola per bimbi, cestino di vetro, due vasetti di porcellana, libro per bambini; Hoffman Maurizio, piatto portabiglietti in bronzo, servizio per asperagi in porcellana, vaso per fiori; Hoffman Paola, sottobicchieri in maiolica; Hoffman Enrico, bomboniera fantasia; Rubini Domenico e famiglia, tavolo da thè in lacca, vassoio in porcellana con piede in bambou; N. N., coppa in vetro argentato, ricamo su raso, vasetto fantasia, vide-poches in lacca, due quadretti ad olio; Ceria e Parma, caraffa curaçao, bottiglie amaro e caffè orientale.

I doni si ricevono anche all'ufficio della Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Illusioni perdute!... Il processo che abbiamo annunciato ieri sotto questo titolo, e che doveva oggi svolgersi avanti il nostro Tribunale, venne rinviato a lunedì p. v.

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine
Avviso.

S'invitano i signori azionisti della società Anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo *in Udine* il giorno 1 marzo a. c. alle ore 14 nei locali della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 8 marzo, ore 10.

Per intervenire all'adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine 1 febbraio 1896.
Il Presidente
Paolo Billia

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio reduce cav. Carlo Rubini, che avranno luogo oggi alle ore 2 pom., partendo dalla casa in via Jacopo Marinoni n. 13.

Udine, 29 febbraio 1896.
La Presidenza.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.
Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Processo Raho per mancato omicidio

ASSOLTO!

(nostra corrispondenza)

Treviso, 28 febbraio.

A processo terminato, credo superfluo far sfilare sotto gli occhi dei vostri lettori la sequela non breve dei testimoni e riferirvi minutamente ogni fase del dibattimento.

Mi limiterò quindi a darvi un brevissimo sunto delle arringhe, che furono pronunciate nelle odierne udienze.

Nell'udienza antimeridiana parlò il P. M. avv. Scarpa, rilevando come generosa e simpatica sia la figura del Raho mentre altrettanto non può dirsi del Ronzani pur troppo. Dice nobile il delitto da lui commesso. Egli però da quel banco deve ragionare colla mente e non col cuore, e quindi crede che il Raho debba rispondere di mancato omicidio con provocazione gravissima e forse con semi infermità mentale; o quanto meno debba rispondere di ferimento. In ogni caso, di porto d'arma.

L'arringa del P. M. fu elevata e da essa trapelava ad ogni tratto la simpatia pell'imputato.

Prende quindi la parola l'avv. Pagani-Cesa per la difesa.

Tratteggia la figura del Raho; mostra la lenta seduzione operata dal Ronzani sulla Giulia; la sua bassezza; i tentativi fatti nell'indomani del matrimonio per lanciarla su una cattiva via. Viene ad esaminare il fatto del 10 settembre e conclude che Raho non aveva nè libertà nè coscienza quando lo commise. (*Applausi del pubblico*).

Nell'udienza pomeridiana *replicò* il P. M. sostenendo che per l'irresponsabilità non basta l'incoscienza, ma occorre sia il prodotto di una infermità mentale.

Prende quindi la parola per la difesa l'avv. Bertacioli.

Ricorda i molti anni passati col Raho; tratteggia le figure del Ronzani e della Giulia Raho; riassume i fatti in una rapida sintesi dimostrando l'infermità e l'incoscienza.

Ferma l'attenzione dei giurati sulla domanda: è colpevole? Esclude il porto d'arma, perchè, costretto ad affrontare Ronzani, doveva difendersi, prevedere un attacco, e in conseguenza armarsi.

Manda un saluto ai colleghi ed amici di Treviso. Chiude con una pittura commovente dell'avvenire della Giulia e della missione del Raho, e con un caldo appello alla giuria trivigiana. (*Lunghi e replicati applausi*).

Il Presidente propone quindi le questioni, che sono moltissime; indi fa un breve ed imparziale riassunto.

Alle 4 i giurati si ritirano, e dopo cinque minuti sortono con un verdetto pienamente assolutorio su tutti i punti.

Lunghi applausi, che si rinnovano alla dichiarazione del Presidente che assolve il Raho, ed alla uscita di questi dalla gabbia.

La folla lo attende lungamente sulla via, e, non essendovi che una sola uscita, gli fa al suo comparire una vera ovazione. Per sfuggire alla folla il Raho si rifugia nella prima casa vicina chiedendo un po' di ospitalità. Ma la folla non si perde d'animo e staziona a lungo anche lì.

In città non si fa che parlare del Raho, a cui parecchi giurati subito dopo pronunciato il verdetto andarono in udienza a stringere la mano. E' un vero appassionamento di tutti pel suo caso così *triste e disgraziato*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 68, del 22 febbraio 1896, contiene:

— Atto costitutivo della Cassa rurale di prestiti di S. Mauro in Maniago.

— Atto costitutivo della Cassa rurale cattolica in Maniago Libero.

— Per 15 giorni a datare dal 20 corr., presso il Municipio di Ronchis, si trovano depositati gli atti che riguardano l'appropriazione dei fondi da occuparsi pel lavoro di prolungamento di difesa frontale detta la Muccola a sinistra del Tagliamento.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Ottavo Sartogo a curatore del fallimento A. C. Rossatti di Udine.

— Il conte Guglielmo Porcia Bruguera ha fatto domanda di cambiar nome ai propri figli.

— La Banca Cooperativa di Cividale è convocata l'otto marzo p. v.

— La Prefettura di Udine, pel giorno 9 marzo p. v., ha indetto l'appalto dei lavori di costruzione di una parte della banchina d'approdo del porto di Nogaro.

— Nel giorno 31 marzo p. v., presso il Tribunale di Udine, avrà luogo la vendita dei beni immobili siti in Bonzicco di pertinenza di Capellari Teodolinda.

— Facchin Luigia e Giacoma hanno accettato, per loro e minori, l'eredità abbandonata dal marito, padre ed avo Facchin Luigi fu Antonio decesso il 28 marzo 1894 in Socchieve.

— Facchin Giacoma fu Luigi ha accettato per sè e per i minori suoi figli l'eredità abbandonata dal di lei marito De Prato Biagio di Socchieve morto il 14 settembre 1894.

— Comessatti Rosa di Pietro ha accettato per sè e per i minori suoi figli l'eredità abbandonata dal di lei marito Giuseppe Bertoli di Viazo (Socchieve.)

Tribunale penale.

Udienza 28 febbraio.

Castagnaviz Giuseppe di Cividale, imputato di maltrattamenti verso la madre, venne condannato a quattro mesi di reclusione.

— Manini Ferruccio, d'anni 13, e Ozioni Carlo, d'anni 11, entrambi da Gemona, imputati di furto, vennero condannati: il primo a giorni 25 ed il secondo a giorni 52 di reclusione.

— Perissini Pietro di Maiano, imputato di furto, venne condannato a giorni 10 di reclusione.

— Trusgnach Giuseppe di Drenchia, imputato di lesioni, venne condannato a 50 giorni di reclusione.

— Canciotto Bernardo, residente in Udine, imputato di ingiurie a danno dell'avv. Franceschinis, appellante della sentenza 28 gennaio 1896 della Pretura del 1° Mandamento, che lo condannava ad un mese di detenzione, fu rinviato il dibattimento al 6 marzo p. v. onde escutere il teste Toso, cancelliere della Pretura del 1° Mandamento.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Daica » — Nenci
2. Mazurka « Isabella » — Ruffino
3. « Sinfonia originale » — Pedrotti
4. Waltzer « Mon rêve » — Waldteufel
5. Finale III. « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
6. Galopp « Corri-corri » — Tarozzi

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il dott. Berruti di Torino, « *rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute* ».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (17)

Nelle ore mattutine di quest'oggi, dopo lunghe, acute sofferenze, virilmente sopportate, dava l'estremo addio ai suoi cari

Domenico Del Puppo

nell'età d'anni 71.

La famiglia addolorata ne porge il triste annunzio e prega la si voglia dispensare dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani, 1 marzo, alle ore 9, partendo dalla casa in via Jacopo Marinoni, n. 10.

All'egregio prof. Giovanni Del Puppo esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Bellona civ. n. 12 all'« Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

LATTERIE!

Provate il *Presame* (Caglio) del dottor *Byk* di *Berlino* premiato con medaglia d'oro a tutte le esposizioni del mondo, perchè superiore a tutte le qualità poste in commercio. (Bastano 17 grammi di caglio per ogni ettolitro di latte).

Una bottiglia Presame del dott. Byk (tre quarti di litro), costa lire 2.

Idem colorante burro e formaggio id., lire 3.

Unico deposito per la Provincia, trovasi in Udine presso **Ellero Alessandro**, (ex negozio Malagnini, piazza V. E. Udine)

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduaco in giardino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	29 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.4	751.9	753.1	749.9
Umido relat.	56	48	65	60
Stato di Cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	W	—	N
Vento (vel. Kilom.	3	3	—	1
Term. centig.	4.0	7.8	4.4	2.8

Temperatura (massima 8.0 / minima 1.0)

Temperatura minima all'aperto 0.0

Tempo probabile:

Venti deboli *freschi* IV quadr. — Cielo vario brinate, gelate Italia superiore e stazioni elevate.

L'Opposizione non vuole una crisi sull'Africa

È sintomatica questa notizia da Roma, pubblicata dal *Corriere della Sera*:

« Da qualche giorno nei circoli di Montecitorio notasi un *raffreddamento* nel favorio che l'Opposizione aveva iniziato per le prossime battaglie. Qualche deputato di Opposizione dichiara che il momento opportuno per una crisi non è giunto; che il Ministero deve compiere tutta l'opera che ha iniziato, e poi ne renderà conto. Niuno può desiderare in questo momento un'eredità simile. L'Opposizione farà dichiarazioni di completa sfiducia, tenendo una condotta simile a quella del dicembre scorso ».

ORRIBILE DRAMMA IN UN SERRAGLIO

Un uomo sbranato.

Scrivono da Vercelli, 26:

« Ieri la nostra città fu teatro di un sanguinoso e spaventevole dramma. Fra i numerosi padiglioni o baracconi qui eretti per la fiera di San Mattia, si notava un piccolo serraglio, unica attrattiva del quale era un magnifico leone di circa 6 anni, allevato dal signor Laure Romano d'Hyeres.

Questi aveva assunto al suo servizio, da poco tempo, un giovanotto sui venti anni, certo Agostino Polavera, detto *Cremona*.

Ieri mattina, mentre il proprietario del serraglio era assente, il Cremona volle tentare l'entrata nella gabbia del leone.

Sebbene sconsigliato dalla moglie del domatore, egli persistette nel suo divisamento, ed entrò risolutamente nella gabbia, armato di un grosso randello ferrato; con questo egli aizzò la fiera, la quale, subitamente *inferocita*, con la velocità del lampo, si slanciò sul malcapitato atterrandolo e attaccandolo con le formidabili unghie e con le zanne al collo, alla testa, al ventre.

Ne fece un orrendo strazio.

La signora Laure, che dovette assistere alla scena raccapricciante, fuori di sè per lo spavento, uscì dal serraglio urlando e chiamando soccorso.

Primo ad accorrere, fu la guardia daziaria Vincenzo Sereno: egli, visto lo stato orribile del povero Cremona, preso un bastone con punta di ferro acuminata, passandolo fra le sbarre della gabbia, cercò, con forti colpi al capo del leone, di fargli abbandonare la preda; ma tutto fu inutile.

Anche tre colpi di rivoltella sparatigli contro dal vice brigadiere di P. S. Pellizzari e dalla guardia Cappecchi, non fecero che accrescere il furore della fiera.

Giunto intanto il signor Laure, con un coraggio straordinario entrò senz'altro nella gabbia. La lotta fu terribile, degna nella sua brutalità della penna del più forte narratore.

Il Laure, dopo aver colpito replicatamente con un bastone ferrato il leone, a tale da spezzarlo, riuscì finalmente a cacciargli nella gola la daga della guardia Cappecchi, obbligando la fiera a lasciare la preda.

Quando il povero Cremona venne tratto dalla gabbia, era morto: la testa era quasi recisa dal busto ed il corpo quasi irriconoscibile per le terribili ferite.

Pare assodato che nessuna responsabilità incomba sul proprietario signor Laure, avendo egli, a detta di testimoni, *proibito assolutamente al Cremona di entrare nella gabbia della belva*.

Il leone, non ostante le tre palle ricevute e il colpo di daga che lo ferì alle fauci, è vivo ancora, ma in cattive condizioni; se guarirà, il Laure, dopo la scena avvenuta, non potrà più entrare nella sua gabbia: il pericolo di una vendetta è troppo evidente.

Il serraglio fu chiuso; il cadavere del Cremona fu portato alla camera mortuaria ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La situazione parlamentare.

L'Africa a Montecitorio.

Roma 29 — Il Presidente della Camera, on. Villa, contrariamente a quanto dissero alcuni giornali, non si è pronunciato in alcun modo sulla presente situazione parlamentare. Pare che i principali capi dell'Opposizione, non si limiteranno a combattere il programma del Governo per l'Africa, ma svolgeranno alla loro volta altri programmi.

Si smentisce che il ministro Calenda abbia presentato le proprie dimissioni, come annunziava il *Don Chisciotte*. Il Gabinetto si trova perfettamente d'accordo in tutte le questioni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 febbraio.

La giornata odierna, sebbene ancora poco feconda di transazioni, ha lasciato scorgere in complesso maggior desiderio di definire da parte dei compratori e fors'anche un po' più di correttezza nelle offerte, quantunque siano ancora lungi dall'arrivare alla parità delle pretese. Queste si tengono dai detentori in modo piuttosto fermo e non disgiunto a poca fretta di vendere.

La maggior parte degli affari fatti oggi si verificarono nei titoli fini tanto greggi che organzini.

Anche le qualità classiche sono domandate, ma per la loro scarsità e per essere in mani buone, i loro prezzi sono fermissimi e per ora affatto inabbordabili al compratore.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 *febbraio* 1896.

	28 febb	29 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.40	89.80
» fine mese	89.70	90.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	281.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	489.—	488.—
» » » 4 ½	499.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	612.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	645.—	651.—
» » Mediterranee	492.—	493.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	112.—	111.70
Germania »	188.—	187.75
Londra »	28.37	28.18
Austria Banconote »	234.—	233.—
Corone »	117.—	117.—
Napoleoni »	21.38	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80.10	80.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.27	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.82	15.47
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.56	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.23

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.35	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.